
**PROGETTO ESECUTIVO RELATIVO ALLE OPERE DI MANUTENZIONE
STRAORDINARIA, ADEGUAMENTO TECNOLOGICO, RESTAURO E
RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA SALA POLIFUNZIONALE DEL
COMUNE DI CEDEGOLO (BS).**

Comune di Cedegolo, Piazza Roma n.1, 25051 Cedegolo (BS)

TAVOLA N.

SCALA

1.1

**-RELAZIONE SPECIALISTICA PER GLI
ASPETTI DI TUTELA E CONSERVAZIONE-**

DATA

ARCHIVIO

FEBBRAIO 2025

P.E. 107/21

PROGETTAZIONE:

Geom. Omar Salvetti
Via IV Novembre 60
25040 Malonno, Brescia
Cell. 347 9074891
Email: info@studiotecnicosalvetti.it



PROGETTAZIONE DEGLI ASPETTI DI CONSERVAZIONE E TUTELA:

Ing. arch. Pietro Castelnovi
Studio di architettura e ingegneria Via Tosio 1
Gruppo di professionisti La sesta lampada
Via Tosio 1,
25121, Brescia
Cell. 328 7110501
Email: pietro.castel.ing@gmail.it



Pietro Castelnovi

Comune di Cedegolo - Provincia di Brescia - Regione Lombardia

PROGETTO ESECUTIVO PER LE OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA, ADEGUAMENTO TECNOLOGICO, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA SALA POLIFUNZIONALE DEL COMUNE DI CEDEGOLO (BS).

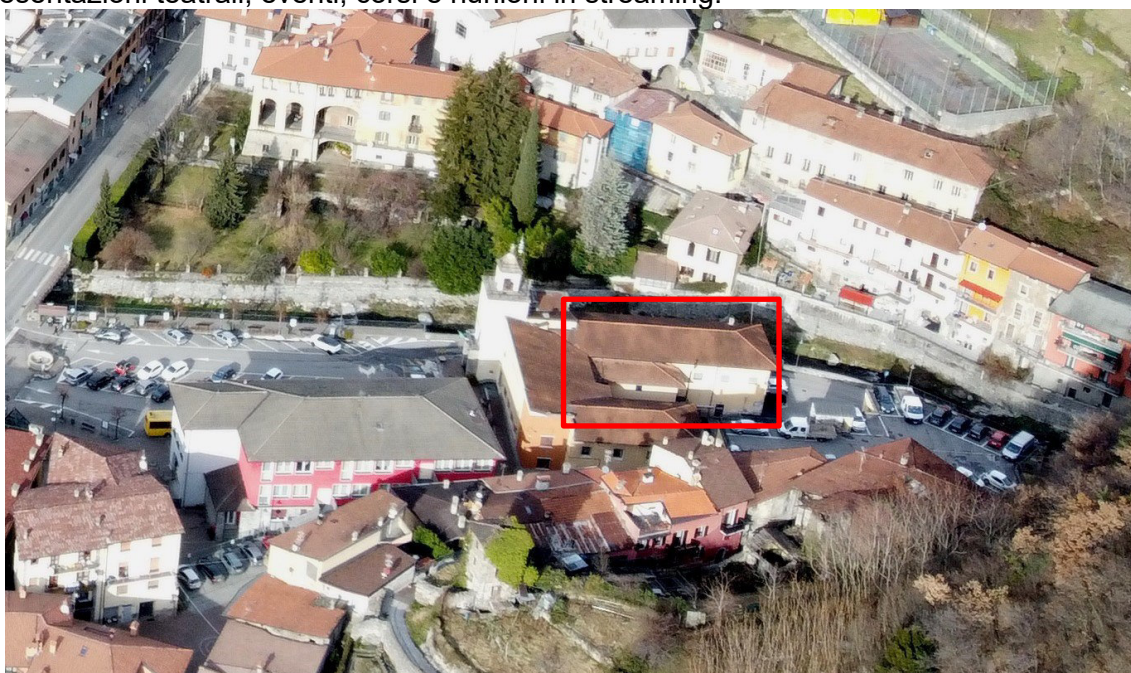
RELAZIONE SPECIALISTICA PER GLI ASPETTI DI TUTELA E CONSERVAZIONE

UBICAZIONE DELL'IMMOBILE

La sala polifunzionale è posta nel capoluogo del Comune di Cedegolo, si trova nell'edificio ove è

presente anche la sede del Municipio nel centro del paese. In zona si hanno dei parcheggi pubblici

a servizio degli uffici e l'Istituto Comprensivo Zendrini, oltre a negozi. La sala viene utilizzata sia come sala teatrale, che come punto di incontro per eventi o spettacoli. L'Amministrazione Comunale vuole dare una nuova veste a questi locali, al fine di poter implementare il loro utilizzo, rendendo più vivibili gli ambienti riqualificando energeticamente gli spazi ed attrezzandoli per rappresentazioni teatrali, eventi, corsi e riunioni in streaming.



ANALISI STORICA DEL BENE

La sala polifunzionale oggetto di intervento è parte integrante del complesso del municipio di Cedegolo, progetto ideato e realizzato alla fine degli anni Trenta del Novecento.

Si riporta a seguito un articolo comparso sul bollettini della Biblioteca di Cedegolo nel 1987 a firma di Giorgio Azzoni, contenente una lettura storica e compositiva dell'edificio.

IL MUNICIPIO DI CEDEGOLO

Tra le Opere Pubbliche realizzate in Valle Camonica nel corso del Ventennio, l'intervento architettonico ed urbanistico di Cedegolo ci sembra quello che meglio interpreta e riproduce i caratteri dell'architettura di Regime, confrontandosi con i programmi ed i risultati dell'architettura nazionale di quel periodo.

La Casa Municipale di Cedegolo ci appare infatti come opera fascista «matura», tipica della fase centrale ed «originale», mentre il Municipio di Darfo dimostra di essere ancora fortemente condizionato dai modelli ottocenteschi ed Art Déco e la Casa Municipale di Edolo già si presenta come architettura fortemente «autarchica» attraverso l'abbondante uso dei materiali locali (granito) e delle soluzioni formali più tradizionali.

Analizzando le fasi temporali che hanno portato al completamento dell'attuale piazza, possiamo osservare come per gradi si è giunti alla definizione di un nuovo «centro» laico del paese, alternativo a quello «storico» formato dal gruppo di edifici Chiesa-Casa Parrocchiale-Casa Simoncini lungo l'antica strada Valeriana.

Il primo decisivo passo è stata la realizzazione, del corso dei primi anni del novecento, del nuovo rettilineo stradale (l'attuale via Roma), che escludeva gran

parte dell'abitato dalla percorribilità di Valle. Nel 1922 venne inaugurato il Monumento ai caduti con l'antistante Rotonda Zitti, dotando così il nuovo tracciato stradale di un simbolo architettonico e di questo slargo semicircolare che suggeriva un motivo di sosta ed alludeva alla presenza di un centro urbano.

Il Monumento rappresentò il primo passo di un processo che determinò l'assestarsi sul rettilineo del nuovo centro rappresentativo e direzionale del paese.

Nel 1933 la Rotonda Zitti di fronte al Monumento si allarga sino ai limiti del precedente prato, diventando Piazza Littoria. Lo spazio delle celebrazioni diviene così il luogo delle manifestazioni e delle esercitazioni del Regime, alternativamente al mercato intercomunale. Cedegolo infatti in questi anni assume un'importanza comprensoriale, come centro di servizi per paesi e valli circostanti. Dichiarato Comune nel 1927, nel 1928 unito ai Comuni di Sello-Verona e Berzo Demo raggiunge i 5.000 abitanti.

Nei primi tre mesi del 1936 il Comune di Cedegolo decide e delibera la costruzione della nuova sede municipale, contenente anche gli uffici del Partito Nazionale Fascista, dell'Opera Nazionale Balilla, della Gioventù Italiana Littoria, della Milizia Forestale e l'Ambulatorio Medico,

l'ampliamento della Piazza Littoria e l'arginatura del torrente Poggia.

Nella relazione di perizia preliminare al progetto, Piazza Littoria è definita: «...area elevata, asciutta, esposta a ponente, centralissima rispetto all'abitato del Comune» ed adatta allo scopo «...perché situata nel centro più vitale del paese, di fronte al Monumento dei Caduti» (1). Rileviamo quindi come, oltre alla centralità rispetto al territorio, si sottolinei una già riconosciuta centralità rispetto all'abitato, e come si faccia riferimento preciso alla preesistenza del Monumento, che costituirà un elemento determinante nella sistemazione della Piazza e nella progettazione della Casa Municipale.

Ottenute le necessarie autorizzazioni, fu incaricato di redigere il progetto l'ing. G.B. Vittorio Bianchi di Breno, in seguito sostituito dall'ing. Angelo Tosana di Brescia. Nel maggio del 1937 l'impresa Bressanelli e Poiatti di Cedegolo assunse l'esecuzione dei lavori; iniziati nel giugno dello stesso anno, furono portati a termine nell'ottobre del 1938. L'inaugurazione avvenne il 13 novembre 1938.

Non ancora conclusi i lavori, il Podestà Capoferri presentò alla Provincia di Brescia una «Domanda per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere che il Comune di Cedegolo intende

eseguire per l'ampliamento della Piazza Littorio, delle adiacenze della nuova sede Comunale e la costruzione dei locali da adibirsi a Caserma dei CC.RR., delle M.V.S.N., M.I. - M.I.D.I.C.A.T., della Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi, dell'E.C.A., del Consultorio Pediatrico e delle Milizie Forestali. Tali locali dovevano essere ricavati entro un sistema di edifici da costruirsi sul lato sud della piazza (le attuali scuole Medie) in sostituzione di una serie di abitazioni e di «rustici» dei quali era prevista la demolizione.

L'edificio che qualifica dal punto di vista architettonico la piazza è il palazzo municipale, l'unico tra quelli previsti in progetto ad essere stato realizzato. Esso si caratterizza per l'accostamento di due parti volumetricamente distinte: una con andamento «orizzontale» contenente la parte funzionale (gli uffici) e l'altra con prevalenza verticale contenente il sacrario e l'ufficio con affaccio del Podestà.

Quest'ultima parte dell'edificio è quella che rappresenta la Patria (sacrario) ed il Potere (il Podestà) e non a caso si presenta sotto forma di torre-monumento contrapposta al Monumento ai Caduti preesistente che si trova sull'altro lato della Piazza. Sul retro dell'edificio troviamo il sa-

lone per le adunate e gli spettacoli, dotato di un palcoscenico semi attrezzato per le rappresentazioni teatrali, che, al pari della Chiesa, risulta lo spazio coperto di maggiori dimensioni di tutto il paese.

Leggendo l'articolo pubblicato il 15 novembre 1938 sul quotidiano «Il Popolo di Brescia» dal titolo «Opere pubbliche dell'anno XVI» troviamo sottolineata l'importanza della Piazza dove si svolse una «...adunata totalitaria di popolo, la quale sta a dimostrare la viva partecipazione della popolazione alla vita ed al progredire del Paese» e dove «tutto il popolo, perfettamente inquadrato, ha sfilato davanti al Capo della Provincia»; parallelamente all'importanza della grande sala, tanto che «...l'Ispettore Federale ha dapprima passato in rivista i due reparti di avanguardisti e di giovani fascisti in divisa schierati in Piazza Littorio e indi si è portato nel salone-teatro del nuovo Municipio ove erano adunati i fascisti in divisa e tutte le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, associazioni d'arma, donne fasciste, massaie rurali con gagliardetti» (2).

Nel corso degli anni cinquanta sulla sommità della torre littoria fu collocata una madonna bronzea a conclusione di una so-

lenne cerimonia in occasione della chiusura dell'anno Mariano. Questo fatto ci pare denso di significato: esprime il bisogno di esorcizzare un simbolo convertendo l'edificio fascista a centro pubblico di una comunità democratica e cattolica, ed afferma il riacquisito controllo, da parte dell'autorità religiosa, del centro rappresentativo del paese, tanto che «...dopo le preghiere di rito, monsignor Bosetti, tra gli applausi del popolo, ha benedetto la sacra figura. Indi, salito ai piani superiori del palazzo municipale, e affacciandosi al balcone, ha tenuto una dotta prolusione sul significato spirituale e civico della commovente cerimonia. Dopo il Vescovo ha preso la parola il sindaco Pessarossi, che con chiara e commossa dizione ha letto la pergamena di consacrazione della collettività comunale alla Vergine, proclamata "Regina di Cedegolo" (3)».

Giorgio Azzoni

(1) Dalla «relazione sull'area per il costruendo edificio comunale di Cedegolo», giugno 1936.

(2) L'Ispettore Federale in visita al Fascio di Cedegolo, da «Il Popolo di Brescia», 10 gennaio 1939.

(3) Chiusura dell'anno Mariano e consacrazione del paese, da «La Valcamonica», 6 febbraio 1955.

Dall'analisi dell'arch. Azzoni emerge un interessante valore urbanistico e simbolico dei volumi di cui la struttura del municipio è composta. L'insieme compositivo della piazza, già del Littorio, ora piazza Roma, è stato poi sviluppato trascurando la centralità del municipio; un ulteriore edificio anni 70 impedisce la veduta della torretta color mattone posta sulla destra della facciata.

Questa modifica rende meno bilanciata la percezione del prospetto principale manifestando forse anche un giudizio negativo sugli intenti celebrativi dell'architettura fascista della casa comunale, in analogia con la decisione riportata da Azzoni di porre una statua mariana sulla torretta principale nell'immediato dopoguerra.

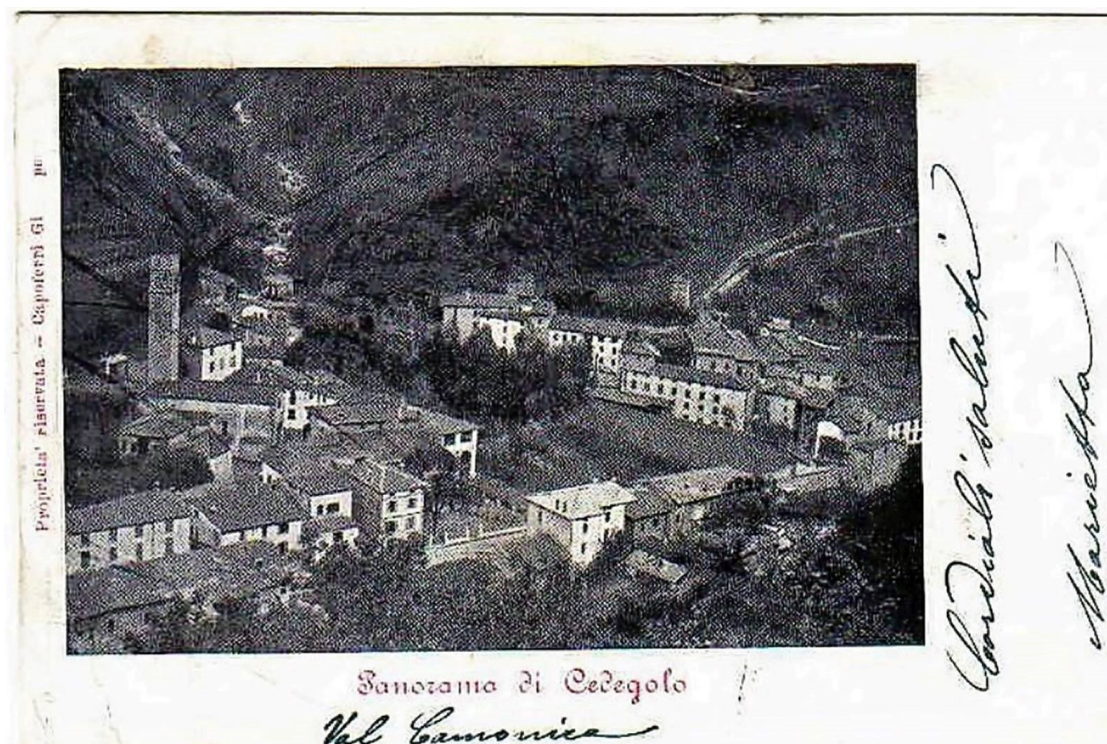
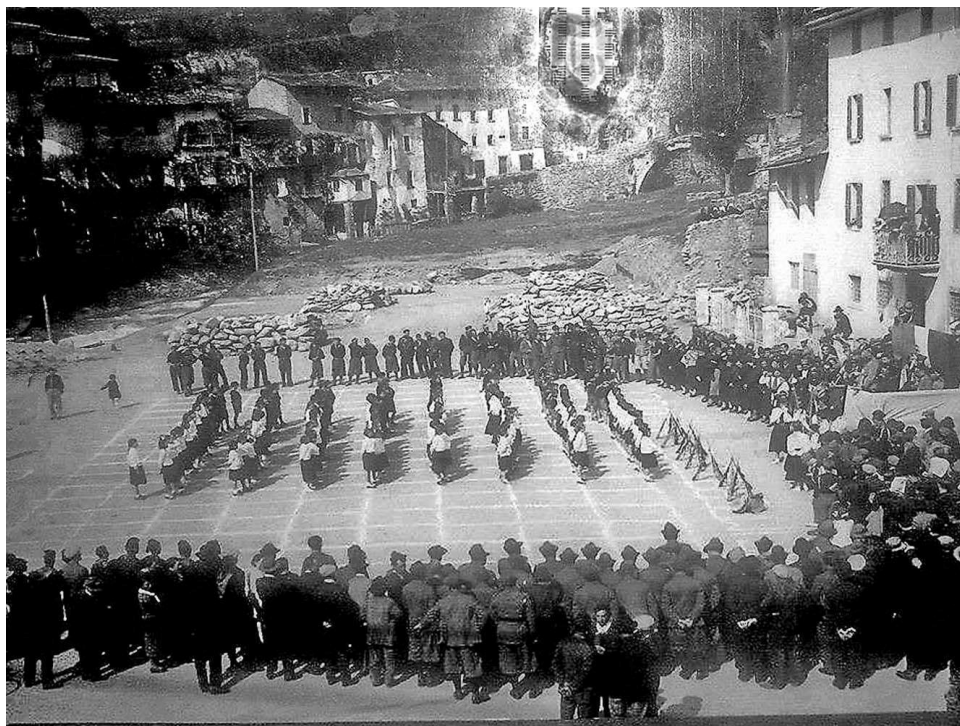


Immagine del 1922 con l'area dell'attuale piazza Roma ancora naturale.



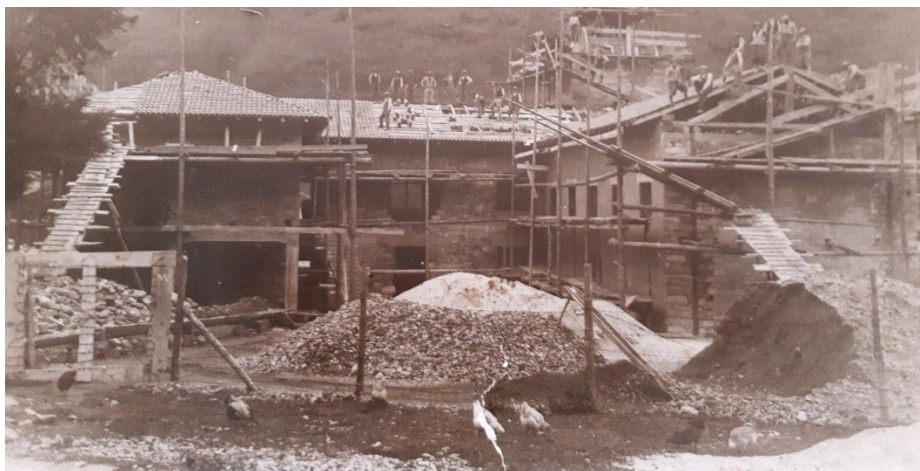
Immagine della piazza dopo la realizzazione della stessa nel 1933



Manifestazione fascista sull'attuale piazza Roma, con resti delle demolizioni propedeutiche ai lavori di realizzazione del Municipio.



Cantiere di costruzione del municipio 1938. Fronte principale verso piazza Roma.



Cantiere di costruzione del municipio 1938. Retro, sulla destra è ben visibile il corpo dell'attuale sala polivalente.



Immagine attuale del prospetto principale, con la porzione di destra celata da un edificio successivo.



Vista del prospetto principale dove si intravede il corpo color mattone nascosto dall'edificio rosso anni 70.

Dal punto di vista materico le tecniche utilizzate sono sostanzialmente tradizionali, ma con l'introduzione del cemento come legante e del calcestruzzo armato per alcuni elementi. La muratura è prevalentemente in pietrame e malta bastarda, con utilizzo di blocchi in calcestruzzo per alcune aree, travi e solai in calcestruzzo armato, laterizio armato e laterocemento, intonaci in calce bastarda. Per le coperture furono utilizzate travi e capriate lignee con manto in coppi.

La sala polifunzionale in particolare presenta un interrato un c.a., una soletta per la platea del teatrino, leggermente rialzata rispetto al livello del terreno, di portata maggiorata, gettata su due file di pilastri presenti nell'interrato; una soletta in c.a. o laterocemento a chiusura superiore, ed un tetto non ispezionabile, presumibilmente con struttura in legno come raffigurato nelle tavole di progetto della ristrutturazione degli anni 60.



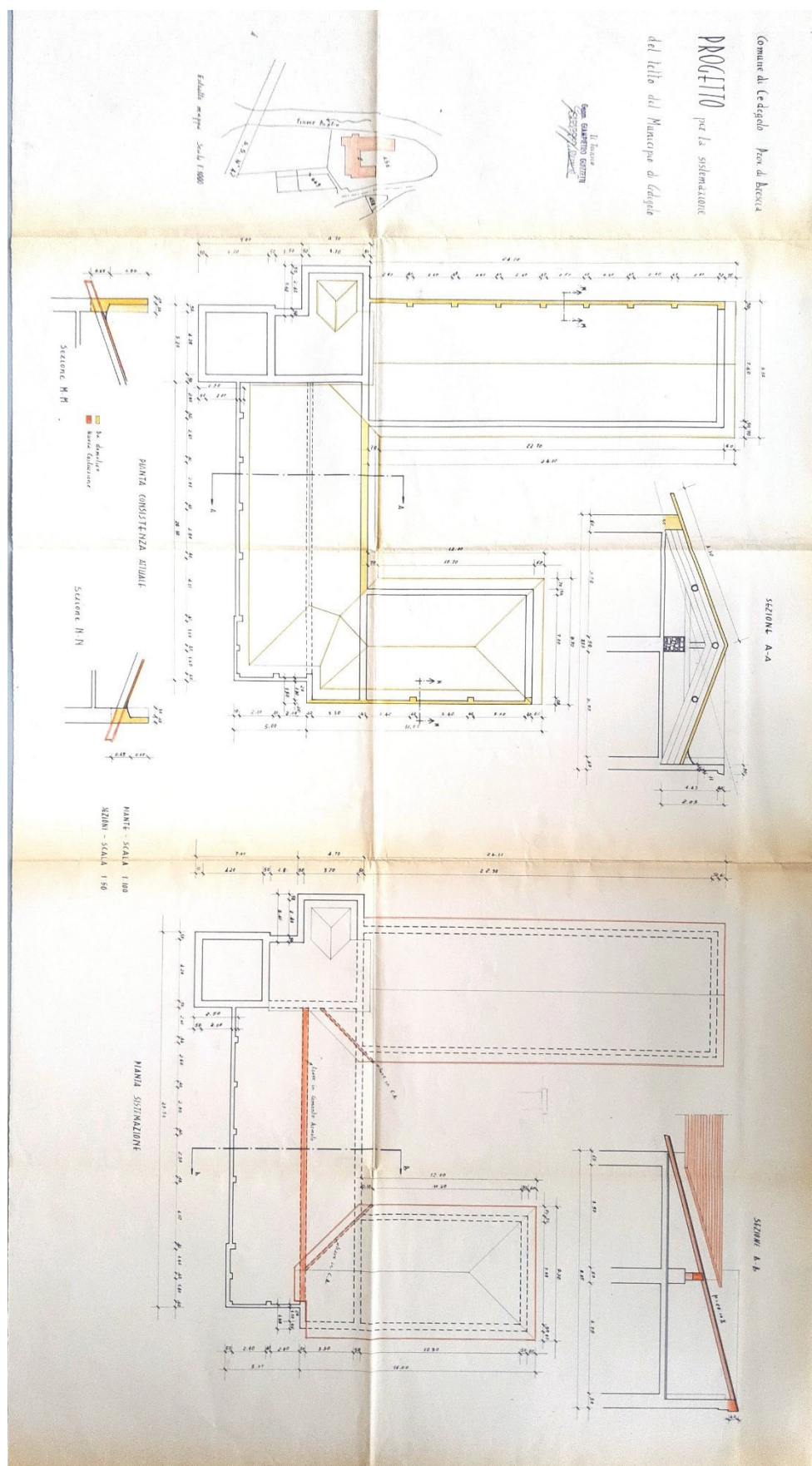
Ingrandimento dell'immagine del cantiere in cui si riconosce l'uso di muratura di pietrame per gli spigoli, mentre la quasi totalità della parete di fondo della sala delle adunate, ora sala polifunzionale, è costituita in blocchi di calcestruzzo.

Negli anni sessanta vi fu un intervento di ristrutturazione delle coperture, che per la presenza di coronamenti ad attico, presentavano problematiche di smaltimento delle acque soprattutto in caso di fusione della neve accumulata tra le falde e i muretti del coronamento.

Il problema viene risolto portando la copertura del corpo principale affacciato alla piazza, da due ad una falda, con colmo coincidente con il muretto di coronamento e con le capriate sostituite da una trave di c.a..

Per il prospetto della sala polifunzionale affacciato al torrente Poggia, si optò per la demolizione dell'attico, sostituito con uno sporto di gronda simmetrico a quello già presente sul retro dell'edificio. Il manto. I manti di copertura furono sostituiti con lastre di fibrocemento Eternit.

Scansione della tavola di raffronto del progetto di ristrutturazione degli anni 60.



Per quanto riguarda le finiture interne di tutto il complesso non è percepibile ad oggi e nemmeno ricordato a memoria d'uomo, nessun palinsesto decorativo. Si ritiene che nemmeno nella sala delle adunate vi fossero particolari decorazioni, se non forse scritte con motti fascisti o citazioni di discorsi del duce che difficilmente si può pensare doversi ricercare o addirittura mettere in luce.

La sala fu utilizzata dal dopoguerra come teatro parrocchiale.

La sala polifunzionale attualmente presenta colorazioni a tempera senza particolari motivi decorativi e pavimentazione in linoleum o PVC.



Viste dell'interno della sala



Immagini dei prospetti esterni, sono presenti due murales realizzati negli anni 2000

Le attività previste, di cui a seguito si riporta la descrizione presente nelle singole relazioni generali dei due lotti in cui si divide l'intervento, sono la costituzione di un isolamento termico a cappotto sulle pareti interne e all'intradosso della soletta di c.a. che separa l'aula dal sottotetto, e la sostituzione dei pavimenti in linoleum con nuove pavimentazioni posate su strato di isolamento termico.

Gli interventi per il cappotto termico si configurano prevalentemente come lavorazioni a secco, con fissaggi puntuali della sottostruttura per cartongesso, sostanzialmente reversibili e scarsamente distruttivi (fori di diametro irrisorio per tassellatura).

Il rifacimento delle pavimentazioni risulta essere un operazione di rimozione e rifacimento di materiali presumibilmente recenti, sarà cura della D.L. sorvegliare sull'eventuale presenza di pavimentazioni originali e di sottoporre alla Soprintendenza eventuali rinvenimenti.

Di seguito si riporta la descrizione degli interventi così come individuati dal progettista geom. Salvetti.

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela e conservazione ritengo che le attività proposte, relative ai soli spazi interni, siano compatibili con il mantenimento della struttura esistente anche negli aspetti materici, senza modifiche permanenti rilevanti.

Il miglioramento del confort invernale, dei consumi di combustibile e il rinnovamento delle superfici interne intendono rendere la struttura maggiormente utilizzata rispettando in sostanza la destinazione d'uso originaria di sala comunitaria e per spettacoli.

Le colorazioni e le finiture verranno campionate in fase di esecuzione e sottoposte alla Soprintendenza, così come verrà comunicato tempestivamente ogni eventuale rinvenimento che modifichi i presupposti progettuali.

Brescia, 30/09/2024

Ing. arch. Pietro Castelnovi



Pietro Castelnovi